

## **Il Sant'Uberto dei Savoia. Vicenda conservativa della reliquia..**

(estratto da: ALESSANDRA CASTELLANI TORTA, GIORGIO MARINELLO, *La Queste di S. Uberto*, in *La Real Chiesa di S. Uberto*, a cura di Francesco Pernice, Torino, Celid, 2003, pp. 80-97)

### **Il dono papale delle reliquie**

Il *corpo santo* di Uberto è in possesso dei Savoia dal 2 giugno 1669, giorno in cui viene consegnato dal nunzio apostolico Angelo Maria Ranuzzi a Carlo Emanuele II<sup>1</sup>, in udienza

---

<sup>1</sup> Presso l'archivio della chiesa parrocchiale di Stupinigi sono stati ritrovati i seguenti documenti inediti, ivi giunti a corredo delle reliquie :

- Atto di donazione delle reliquie di S. Uberto martire da parte di Papa Clemente IX, Giulio Rospigliosi. 1 gennaio 1669.
- Autentica delle reliquie di S. Uberto fatta dal Grande Elemosiniere di S.R.M. e vescovo di corte Francesco Arborio Gattinara (11 giugno 1730).
- Atto della traslazione delle reliquie di S. Uberto Martire, contenute in una cassa d'argento, e collocazione sotto l'altare maggiore della Real Chiesa della Venaria (8 giugno 1732).
- Resoconto per memoria di don Giuseppe Massa, parroco della Regia Cappella, deposto dalle autorità giacobine, fuggito nella stessa notte con le reliquie di S. Uberto, e rifugiatosi nel convento *extra moenia* della Crocetta, .....*Essendosi i Francesi repubblicani resi nel dì 10 dicembre 1798 padroni del Piemonte per rinunzia che fu loro fatta da Re Carlo Emanuele IV, si impadronirono, insieme coi paesi, anche delle argenterie delle Chiese Reali, fra le quali fu questa già Regia Parrocchia della Venaria, di cui io infrascritto era vicario parrocchiale. Chiestami la Cassa di S. Uberto, ch'era tutta d'argento...e come io vidi e vedo cogli occhi miei...riposi questo Corpo istesso di S. Uberto Martire in questa cassa di legno dorato...15 gennaio 1799.*

Presso l'archivio dell'Ordine Mauriziano, nell'*Inventario delle scritture –registro sessioni-*vol 10, è stata rintracciata la delibera del Consiglio del 20 aprile 1819, che testimonia il trasporto delle reliquie nella Parrocchiale di Stupinigi nel periodo della restaurazione: ...*per Sovrana determinazione devesi trasportare in detta chiesa da quella della Crocetta il corpo di S. Uberto Martire stato ivi riposto in deposito allora quando fu trasportato dalla chiesa della Venaria Reale, dove anticamente esisteva, e che la traslazione e collocazione dell'anzi detto Corpo dovrebbe effettuarsi domenica prossima, venticinque del corrente mese....*

privata<sup>2</sup> a Palazzo. Si tratta di un prezioso dono di papa Clemente IX Rospigliosi,<sup>3</sup> inviato a Torino tramite il cardinal nipote Giacomo<sup>4</sup>, legato al Savoia da lunga e profonda amicizia.

Il duca accoglie le reliquie...<sup>5</sup> *con atti di venerazione, e di somma allegrezza, e con replicati ringraziamenti, e con tutti i segni di pienissimo godimento...chiamò poi dentro tutti i Cavaglieri, che si trovavano in buon numero in Anticamera, e disse loro, che vedessero il bel regalo, che V.Em<sup>a</sup> gli aveva fatto, e che particolarmente tutti i Cacciatori se ne rallegrassero ...S.A. disse, che havendo destinato per luogo di quelle Reliquie la Cappella della Venaria,*

---

<sup>2</sup> Biblioteca Reale Torino – Storia Patria 726 – Cerimoniale di Corte, Tomo 2, 2 giugno 1669 – Marchese Pietro Paolo Scaravello, Maestro di cerimonia e gentiluomo di Camera di S.A.R.

<sup>3</sup> Una pergamena riccamente ornata attesta la donazione:

In data 1 gennaio 1669 l'assistente al soglio pontificio, *de mandato Sanctissimi Dni Nostri Papae*, dona al cardinale Giacomo Rospigliosi, nipote di papa Clemente IX, il corpo integro di S. Uberto Martire estratto dalle catacombe dei Pretestati. Riconosciuto ed approvato dalla congregazione de Riti, di cui lo stesso papa è fondatore, il corpo viene posto in *una capsula argentea bene clausa*. La reliquia viene consegnata al Rospigliosi perché *ad altri venga donata, inviata fuori Roma ed in qualsiasi chiesa, oratorio o cappella per esposizione alla pubblica venerazione dei fedeli...ut illud aliis donare, extra urbem transmittere et in quacumque Ecclesia, Oratorio aut Capella publicae Fidelium venerationi exponere et collocare...*

L'obbligo di pubblica esposizione della reliquia spiegherebbe come nella chiesa castellamontiana, nei progetti successivi del Garove e dello Juarra, come nella realizzazione finale, l'ingresso principale sia rivolto verso una piazza, accessibile dal borgo.

<sup>4</sup> Grande è l'affetto che lega il papa al nipote, grande è l'amicizia di Giacomo Rospigliosi per la corte dei Savoia. Presso l'AST sono conservate due lettere di ringraziamento di Clemente IX al duca Carlo Emanuele II per essersi occupato della salute del nipote in occasione di una malattia (mat. eccl., bolle e brevi, mazzo 29) mentre era ospite a Torino. La prova più chiara di un intenso legame con la corte, che va oltre il linguaggio aulico, è nelle 18 lettere (AST, mat. Pol.int., lettere cardinali, mazzo 22) scritte tra il 1667-1685 a Ludovica di Savoia, la cui passione per la caccia era ben nota.

<sup>5</sup> Archivio Segreto Vaticano – Segreteria di Stato – Savoia – s.93 – 1669 – Lettere del Nunzio alla Segreteria (lettera Torino, 5 giugno 1669).

*V.Em<sup>a</sup> con si splendidi ornamenti l'haveva obbligato ad abbellirla, et ad accrescervi la Fabrica, et a farvi un Altare di marmo.<sup>6</sup> Quest'azione di V.Em<sup>a</sup> ha coronato in questa Corte la fama della sua gran generosità non avendo nei giorni scorsi incontrato e trattato alcuno che non n'abbia fatto meco i maggiori encomij. Essendo le Reliquie state vedute non solo da tutta la nobiltà ma anco dal Popolo basso per aver voluto S.A. che siano state esposte a gli occhi d'ogn'uno in una Camera aperta a tutti.*

La relazione del nunzio contiene inoltre la notizia che, insieme alle attese reliquie di S. Uberto, il papa invia in dono anche una cassetina argentea di forma piramidale, sostenuta da quattro cervi, contenente un osso di S. Eustachio<sup>7</sup>. Il duca chiede la concessione di un'indulgenza perpetua per chi visiti la chiesa nei giorni delle rispettive feste liturgiche.

Non accenna a S. Eustachio il Castellamonte<sup>8</sup> il quale attribuisce invece grande rilievo al fatto che *Il Sacro Corpo di Sant'Uberto riposa in ricchissima cassa d'argento nella Chiesa titolata a Maria Vergine e San Rocco*; e che il duca *tutti gli anni il giorno di Sant'Uberto festivo per i cacciatori fa la caccia e l'assemblea più solennemente qui nella Venaria Reale.*

La cerimonia del 3 novembre assume una valenza particolare di sacralità rispetto alle altre corti europee, proprio per la presenza delle reliquie, e si rifà al modello creato dall'Infanta Isabella e dal consorte Alberto Arciduca d'Austria.<sup>9</sup> Alla loro corte, nelle Fiandre, la

---

<sup>6</sup> Si tratta della chiesa di S. Rocco, preesistente alla costruzione del palazzo castellamontiano, modificata dall'architetto ducale anche con una facciata corinzia. La presenza della cassa alla Venaria nello stesso anno della donazione è confermata dalla quietanza del 4 gennaio 1670 del vetraio Baudino per *la vetriera fatta avanti la cassa di S. Oberto*. –AST, Paesi-Provincia di Torino – Venaria Reale - mazzo 34 n 1, riferito alle spese per la Venaria dell' anno 1669.

<sup>7</sup> Anche la reliquia di S.Eustachio era destinata alla Venaria. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile costruirne le successive destinazioni. Una traccia potrebbe essere, data la pressoché nulla diffusione del culto sul territorio, la presenza di un osso del santo tra le reliquie custodite nella chiesa della SS. Trinità a Torino.

<sup>8</sup> Amedeo di Castellamonte, *La Venaria Reale Palazzo di Piacere e di Caccia...*, Torino 1674.

<sup>9</sup> L'Infanta Isabella (1566-1633) ed Alberto d'Austria, per concessione di Filippo II di Spagna, governarono con grande autonomia, quasi fossero sovrani di uno stato indipendente (Hugh Trevor-Roper, *Principi e Artisti, mecenatismo e ideologia alla corte degli Asburgo, 1517-1633*, pagg 153-200). Significativo il ritratto eseguito dall'arciduca Alberto eseguito da P.P. Rubens e J.Breughel sullo sfondo del castello di caccia di Tervuren). Isabella

cerimonia venatoria aveva una speciale rilevanza religiosa perché la messa, prima della partenza per la caccia del 3 novembre, veniva celebrata sul luogo della morte del santo, a Tervuren,<sup>10</sup> nei pressi di Bruxelles.

Il dono di papa Clemente IX è sicuramente un grande onore per i Savoia, ma anche fonte di equivoci già evidenti nelle parole del Castellamonte.

In realtà il sant'Uberto inviato da Roma non è il santo vescovo di Tongres-Maastricht,<sup>11</sup> che non fu martire, ma un Sant'Uberto martire<sup>12</sup> estratto dalle catacombe dei Pretestati, intorno a cui la corte inscena una vera e propria finzione teatrale.

---

era sorella di Caterina (1567-1597), moglie di Carlo Emanuele I di Savoia, che aveva creato per la sua vénerie la residenza del Viboccone.

<sup>10</sup> Ne danno testimonianza il nunzio apostolico Morra a Borghese...*Séjour des archiducs à Tervuren, où eut lieu le 3 novembre, jour de la fête de Saint-Hubert, une grande chasse, en l'honneur du Saint, dont le corps repose en cet endroit, et sous vocable duquel, sera placée une nouvelle chapelle que LL.AA. font construire...* (Analecta Vaticano- Belgica, Arch. Segr. Vat., 1617) e il gesuita Johannes Robertus che dedica, nel 1621, la sua *Historia Sancti Huberti* all'Infanta Isabella, lodandola per la riedificazione della cappella sul luogo di morte del Santo a Tervuren.

Il perdurare del culto è confermato anche negli anni seguenti da nunzi apostolici..*Le 3 novembre l'Infante s'est rendue à Tervuren, où Saint-Hubert serait mort...*(id., 1626, nunzio Bagno a Spada...).

Testimoni del rituale di Tervuren sicuramente furono, anche in tempo di guerra il principe Tommaso di Savoia che combattè per la causa spagnola tra 1635 e il 1642, ed Emanuele Tesaro. Lo stesso Giacomo Rospigliosi aveva certamente assistito in veste di internunzio apostolico in Fiandra alla caccia di Tervuren, in occasione della grande festività di Sant'Uberto.

<sup>11</sup> Uberto, discepolo di S. Lamberto e suo successore come vescovo di Tongres-Maastricht nel 703, fu evangelizzatore degli ultimi pagani che vivevano nelle foreste delle Ardenne. Dopo la sua morte a Tervuren, presso Bruxelles, nel 727, fu inumato a S. Pietro a Liegi. Il 3 novembre 743 le reliquie furono poste sotto l'altare maggiore della stessa chiesa. Nell'825, il corpo fu trasportato nell'abbazia benedettina di Andage nelle Ardenne, nella città di Saint-Hubert dei nostri giorni, da subito meta di pellegrinaggio, che prese ben presto il nome di basilica di S.

Il possesso delle reliquie di sant'Uberto ed una chiesa titolata al patrono dei cacciatori, e al tempo stesso sede di esposizione delle sue reliquie, avrebbe portato tutto il complesso aulico sabauda a superare per importanza le altre regie venatorie dell'epoca, ivi compresa la grande rivale Versailles.

### **Un altare come icona**

Nella chiesa della Venaria, l'assenza dell'immagine di Sant'Uberto pare risolta proponendo la reliquia stessa come icona. La presenza del santo è espressa dal rilievo conferito alla collocazione, nell'altare maggiore, al di sotto del grandioso tabernacolo che enfatizza la presenza del corpo di Cristo. La vicinanza della reliquia al santissimo e la luminosità che circonda il tabernacolo suggeriscono una lettura dell'altare stesso in chiave iconografica, nell'ottica della teoria della doppia visione enunciata dal Wittkower.<sup>13</sup> Alla Venaria lo spettatore, perlopiù convinto di essere alla presenza delle reliquie del patrono dei cacciatori e a conoscenza dell'episodio della visione a lui attribuita, potrebbe essere indotto a scorgere nell'altare la rappresentazione monumentale del momento in cui Uberto vede il Cristo.

---

Uberto. Il Santo fu fin da principio venerato dai cacciatori, come protettore dalla rabbia silvestre.

<sup>12</sup> La palma del martirio faceva parte della decorazione della cassa d'argento...*tutto era ben condizionato, se non in quanto all'uno dei due Angeletti che sostengono la Corona, la cui mano sinistra, che tiene la palma, s'è trovata rotta, et intieramente staccata dal braccio.*

*Ond'io l'ho fatta accomodare...* Archivio Segreto Vaticano – Segreteria Stato – Savoia – s.93 – Lettere del nunzio alla Segreteria – Torino, 15 maggio 1669.

<sup>13</sup> R. Wittkover, *Arte e Architettura in Italia 1600 -1750*, Einaudi Torino 1972 (1993) pp. 122-123.